

Gdp
p. 05.2009

14 LOCARNO E VALLI +

ARTE L'atelier dell'autore del "toro" diventa museo

Adesso Remo Rossi non ha più segreti

«Vogliamo ricreare l'atmosfera degli anni '60. Quando qui lavorava gente come Jean Arp o Hans Richter», spiega Diana Rizzi, presidente della Fondazione che porta il nome dell'artista.

di PATRICK MANCINI

La sua opera più conosciuta è il toro che "scalpita" nei giardini di Largo Zorzi. Remo Rossi, locarnese, nato esattamente 100 anni fa e morto nel 1982, è uno di quegli artisti di cui troppo spesso e immeritatamente non si ricorda il nome. Da ieri il suo atelier in via Nessi è aperto al pubblico. E, di fatto, è diventato un vero e proprio museo. «Questo è un patrimonio che deve essere messo a disposizione dei ticinesi - spiega Diana Rizzi, presidente della neonata Fondazione Remo Rossi -. Vogliamo che questo luogo diventi un punto di riferimento per gli artisti del Cantone e non solo. Come



Un'immagine dell'artista locarnese morto nel 1982.

lo era stato per i vari Jean Arp, Italo Valenti e Hans Richter a partire dagli anni '60».

È un museo atipico quello di Remo Rossi. Sul pavimento c'è polvere. Sul soffitto qualche ragnatela. Ma è questo il suo fascino. Tra le sculture in gesso o in bronzo il tempo si è fermato. Le opere esposte ripercorrono i vari periodi dell'artista: da quello classico a quello geometrico, passando dal periodo filigrana. «La maggior parte dei locarnesi - sottolinea Tiziana Zaninelli, capodicastero Cultura - non sa che qui, in questo angolo di città, hanno operato artisti di fama internazionale grazie al carisma di Remo Rossi. Fino a oggi si poteva visitare il luogo in

sé, gli spazi esterni, il giardino. Ma non lo spazio espositivo». Le opere di Rossi ora non sono più segrete. Il museo è aperto dal giovedì alla domenica, dalle 14 alle 17. L'entrata è libera. «L'apertura di questo spazio - precisa Riccardo Carazzetti, responsabile dei servizi culturali di Locarno - rientra nell'ambito della mostra "L'energia del luogo. Alla ricerca del genius loci" aperta ad Ascona e Locarno lo scorso 3 aprile». I progetti della Fondazione Remo Rossi, nata in gennaio per volontà del figlio Giancarlo, sono parecchi. Si vocifera di una possibile collaborazione con la Scuola di scultura di Peccia. «Ma per adesso sono solo idee - conclude Rizzi -. Vedremo».